

Allegato n. 2

DECIDERE COME DISPORRE DEL TEMPO CHE CI È DATO

L'idea di un'esperienza di volontariato in missione mi ha sempre affascinata, ancor più dal momento in cui, tre anni fa', mio fratello Stefano ha scelto di viverla. All'epoca mi era sembrata una decisione molto coraggiosa per un ragazzo di vent'anni, motivata senz'altro dal desiderio di conoscere e sperimentare una realtà totalmente diversa dalla nostra.

Come spesso accade per tanti progetti, però, anche quello della missione era rimasto solo un'idea per cui, magari un domani, sarebbe stato bello trovare spazio. Poi, per un motivo o per l'altro, arriva un momento in cui smettiamo di correre (dietro a cosa poi?) e capiamo che sta a noi decidere come disporre del tempo che ci è dato. Così sono partita. Non ero certa di ciò che mi aspettava, ma non vedevo l'ora di scoprirlo. Grazie ai contatti con l'associazione *Etiopia e oltre* ho avuto la possibilità di vivere la realtà della missione di Mandura, situata nel nord-ovest del Paese, in prossimità del Sudan. In questa regione vivono i Gumuz, gruppo etnico molto legato alle proprie tradizioni e per il quale i valori dell'istruzione e della salute non sono ancora di primaria importanza. Le suore comboniane mi hanno accolta nella loro comunità, ospitandomi per un periodo di circa tre mesi e facendomi sentire sempre ben voluta. Non mi sono sentita sola o spaesata, ma grata per l'opportunità di toccare con mano l'entusiasmo e la tenacia di chi sceglie ogni giorno di spendersi per gli altri, nonostante i tanti ostacoli, anche culturali.

Durante la mia permanenza ho prestato servizio nella clinica, dove le mie conoscenze nel campo si sono rivelate utili, ma soprattutto lo è stata la volontà di aiutare dove ce ne fosse più bisogno, offrendo qualche spunto per migliorare l'organizzazione delle attività, o mettendomi direttamente al lavoro in farmacia, nel laboratorio analisi, come infermiera, o addirittura assistente ostetrica (che emozione!).

Tra i tanti momenti vissuti, quello che più mi piace ricordare è la gioia indescrivibile provata nel veder tornare a muovere qualche passo un bimbo denutrito che ho accudito per settimane!

Credo che un'esperienza simile farebbe bene a chiunque abbia voglia di darsi da fare e mettersi in discussione, soprattutto per imparare ad apprezzare maggiormente tutto ciò che abbiamo e che troppo spesso diamo per scontato. Io senza dubbio ci tornerò.

Giulia Lepre